

# GLI AMANTI AL CIMENTO

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA,  
A 7. VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

## TEATRO VALLE

*Degl' Illm<sup>i</sup> Signori Capranica.*

Il Carnevale dell' Anno 1802.



IN ROMA.

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

*Con licenza de' superiori.*

4 PERSONAGGI.

ROSAURA Vedova Scaltra.

*La Signora Camilla Guidi.*

D. TOTERO Barone della Scalogna,  
Uomo ostentatore di grandezze, ed  
Amante di Rosaura.

*Il Signor Niccola Quilici.*

IL MARCHESINO TARAPPATO' Viag-  
giatore prosuntuoso di sua bellezza, ed  
Amante di Rosaura.

*N. N.*

IL CONTE di Bosco nero. Militare ge-  
loso, ed Amante di Rosaura.

*Il Signor Massimiliano Fidanza.*

ELEONORA. Sorella di Rosaura.

*La Signora Giuseppa Perelli.*

MARIANNETTA Vedova, Cameriera con-  
fidente di Rosaura.

*La Signora Clementina Ferroni.*

CASTAGNIOLA. Cameriere di Locanda.

*Il Signor Gioacchino Sciarpettetti.*

Un Caffettiere, e )  
Garzone. ) che non parlano.

La Scena si rappresenta in Venezia.

*La Musica è del Sig. Raffaele Orgitano Mae-  
stro di Musica Napolitano, all' attual  
servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.*

*La Poesia è del Sig. Michelangelo Prunetti  
Accademico Quirino.*

*Sartore da Donna il Sig. Federico Marchesi.  
Sartore da Uomo il Sig. Giuseppe Michisanti.*

15  
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera di Locanda con Tavolino, sopra  
il quale varie Bottiglie con bicchieri.

*Il Conte, poi D. Totero, indi il Marche-  
sino, accostandosi al Tavolino, con bic-  
chiere in mano, pieno di vino cantano  
a vicenda. In fine Castagniola.*

Con. **S**E qui fossero le belle,  
Le vezzose mie Romane;  
Che rassembrano Sultane,  
Le vorrei complimentar.

Tot. Se qui fossero le vaghe  
Baronesse mie brunette,  
Baronesse focosette,  
Vorrei tutte innamorar.

Mar. Se qui fossero le care,  
Ah! le mie Donnette belle;  
Vorrei bene e queste e quelle  
Tutte tutte rellegrar.

A 3 Viva Bacco, evviva Amore;  
Viva sempre l' allegria,  
Che il mio cor fa giubillar.

Cas. Con quel vin la gola mia  
Vò belbello anch' io inaffiar.

*Castagniola si accosta dalla parte di  
dietro, e credendo di non esser  
veduto, si attacca a una bottiglia,*

A 3

e men.

*e mentre beve se n' accorge il Conte,  
e Marchese che se ne ridono, ma  
D. Totero lo minaccia &c.*

- Con.* Bravo, bravo . . .  
*Cas.* Tante grazie .  
*Tot.* Ch' arroganza .  
*Cas.* Non s' incomodi .  
*Mar.* Ha lo Spirito Cinese !  
*Cas.* Dice bene : al mio Paese  
 Chi ha la bocca puo mangiar .  
*Tot.* Ti vorrei ben disossar .  
*A 2* Cavalier, lasciolo andar .  
*Tutti* Viva Bacco &c .  
*Cas.* Viva ancor la gola mia .  
*A 4* Viva sempre l' allegria,  
 Che il mio cor fa giubilar . *(par. Cas.)*  
*Mar.* Evviva le Bottiglie .  
*Con.* Il Locandiere  
 Ci ha dato buona Cena .  
*Mar.* Senza il gusto Cinese .  
*Tot.* Ah, Scalogna, Scalogna !  
 Per mangiare non v' è più bel Paese .  
*Con.* Signori, buona notte .  
*In atto di partire .*  
*Mar.* Anzi buon giorno .  
 Quando si va al Festino  
 Non si dorme al Pichino .  
*Tot.* Che Pichino ?  
 Lo stesso anche a Scalogna si suol fare .  
*Con.* Perdonate . Vò andare a riposare *(p.)*  
*Mar.* O che poltroneria ! . . .  
*Tot.* Signor, che dite  
 Di quella Vedovella ? . . .  
 Che ballar maestoso !

*Mar.*

- Mar.* Anzi, che brio !  
 Sembra una Ballerina . . .  
*Tot.* Signor, che dite ? Sembra una Regina .  
 Vò andarla ad ossequiare .  
*Mar.* Ora riposerà !  
*Tot.* D. Totero faralla risvegliare . *(parte.)*  
*Mar.* Và pur, và pur gonfio di tua gran-  
 (dezza .  
 Tarappattò disprezza  
 Te con cento Rivali .  
 Se giunger posso a dirle due parole ;  
 Cioè due paroline sole, sole,  
 Rosaura mia sarà ;  
 Cadrammi a piè, chiedendomi pietà . *(p.)*

## SCENA II.

Gabinetto in Casa di Rosaura con  
 due Sedie .

*Rosaura, e Mariannetta .*

- Ros.* **N** Emica è sol d'amore  
 Quella che il cor non hà :  
 O se nel seno ha il core,  
 Che sia l'amor non sà .  
 Quando hò il mio Bene allato ;  
 Mi brilla l'alma in petto ;  
 Ohdio, che gran delitto,  
 Mi sento un foco allor .  
 Che Lieto giubilo,  
 Sento nell'anima,  
 Son questi i palpiti  
 Del Dio d'Amor .  
*Ros.* Che far dovrò, mia cara Marianetta ?  
*Mar.* Convien rimaritarvi .

A 4

*Ros.*

Ros. Così presto?

Vedova sono da trè mesi appena!

Mar. Sò che il Conte Romano...

Ros. Mi piace; è un buon partito: ma è

Mar. Eh! quando sarà Sposo (geloso.

Diventerà ancor' esso.....

S C E N A III.

Castagniola, e detti.

Cas. **C**on grazia. Favorisca. M'è per-  
(messo?)

Mar. Bel complimento in vero.

Ros. Chi è costui?

Cas. Son' io della Locanda

Primo, secondo, e terzo Cameriero.

Ros. Ebben che cosa vuoi?

Cas. Certo Barone...

Che sembra un Rodomonte,

Ha per voi una bestiale inclinazione:

Don Totero si chiama...

Ros. Sì, jer sera

Lo conobbi al Festino.

Cas. M'ha detto, m'ha pregato, e ripregato;

Ch'io l'introduca quà.

Ros. Passi. L'è un' uomo pien di civiltà.

Parte Castagno.

Mar. Gran conquiste jer sera!

Ros. Non sò, che cosa io avessi:

Tutti erano incantati...

Mar. Eccolo là.

Vien con passo geometrico!

Vale più un Milordino. (to inchino!)

Che ostentazione!... Ohdio, che brut-

Parte ridendo.

SCE-

S C E N A IV.

D. Totero, e Rosaura.

Tot. **A** Ddio Donna Rosaura.

Fà tre profondi inchini.

Ros. A Don Totero

Faccio la riverenza.

Con caricata sostenutezza.

Tot. Mi piace assai cotal vostra accoglienza.

Si mettono a sedere.

Ros. (Costui mi pone in qualche sogge-

(zione.)

Tot. (E' più bella di giorno, che di notte.)

Orsù; prende Tabacco?

Mette fuori una Scattola d'oro, e dà

una presa di Tabacco a Rosaura.

Ros. Qualche poco.

Che ottima Siviglia!

Tot. Non è gran meraviglia.

La Duchessa mia Madre per staffetta

Me ne spedì jer l'altro una Carretta.

Ros. Vi piaccion le Italiane?

Tot. Poco.

Ros. Perché?

Tot. Perché son troppo umane.

Ros. Ma in amore...

Tot. Vogliamo anche in amore

Contegno, e gravità.

Ros. (E' un Pasto in verità.)

Ride.

Tot. Ma voi perchè ridete?

Ros. Perché ve lo confesso mi piacete.

Tot. Come!... Chi?

Ros. Voi. *Sospirando.*

Tot. Contegno, e gravità.

Si alza, e appresso anche Rosa.

A 5

Si-

Cara Signora, addio : ( gnò .  
 ( Cimentar più non deggio il mio conte-  
 Ros. Addio : non più . ( Ben: ben ora mi  
 ( voglio

Con garbo pasteggiar quel folle orgoglio)

Ros. Pensa chi son, chi sei;  
 Non ti scordar di te . . .

Tot. Di te ! . . . cioè ?

Ros. Di me .  
 Il resto si vedrà .

Tot. Tutti gli affetti miei  
 Saranno sol per me . . .

Ros. Per me ! . . . cioè ?

Tot. Per te .  
 Il resto poi verrà .

Ros. ( Mi par, che già l' amico  
 Si trovi in qualche intrico . . . )

Tot. ( Mi sento, già mi sento  
 Un palpito, un tormento . . . )

Ros. ( Si, sì dovrà alfin cedere  
 A me quel freddo cor . )

Tot. ( Nò, nò, convien resistere  
 A un forsennato amor . )  
 Sentì . . .

Ros. Ma vada . . .

Tot. Addio .

Ros. Chi sà ! . . .

Tot. Ma dimmi ? . . .

A 2 Ohdio !

Sento nell' anima

Un certo palpito !

Un freddo tremito

Và ricercandomi

Le vene, e il cor . Partono

SCE-

S C E N A V.

Marianetta, e Eleonora.

Mar. **I**N questa Casa non si dorme mai .

Ele. **I**Marianetta, vò darti una gran  
 Rosaura mia Sorella ( nuova .  
 M' ha trovato marito .

Mar. Chi è ?

Ele. Il Signor Simone .

Mar. E per voi lo credete un buon partito ?

Ele. Perchè nò ?

Mar. Quel Vecchiaccio !

Ele. Cosa importa,  
 Che sia giovane, o vecchio ?

Mar. Importa assai . Per voi ci vuole un  
 E un giovane Scozzese . ( giovane ,

Ele. In Scozia sono stata ;  
 Eppur la sorte mia non ho trovata .

Mar. Saprà ben' io trovarvi uno Sposino

Ele. Ma come innamorarlo ?

Mar. Se quanto or vi dirò, voi far saprete,  
 Cader morto per terra lo vedrete .

Se tu vedi un Cascamorto,  
 Stilletato, incipriato,  
 Giovinetto Pasticetto,  
 A milioni i salutoni,  
 Sospiretti, ed occhiate  
 Senza fine devi far .

Se l' Amante poi cascante  
 Ti dirà pietà, pietà ;  
 Senza fretta la Calzetta  
 Fatti allora un pò tirar . Parte .

## S C E N A VI.

*Eleonora, e poi Rosaura, in fine  
Mariannetta.*

*Ele.* **N**on mi dispiace mica la lezione.

*Ros.* Eleonora...

*Ele.* Sapete che vi dico;

Non voglio, nò, per sposo mio Simone.

*Ros.* Perché?

*Ele.* Perché...

*Mar.* Signora,

V'è di là un Marchesino,

Nobile, spiritoso,

E quel che importa più, niente geloso.

*Ros.* Chi è?

*Mar.* Tarapattò...

*Ros.* Sì, lo conobbi

Jeri sera al Festino. Oh che affettato!

Volle meco ballare...

*Mar.* Che gli dico? *(intrico.)*

*Ros.* Io non saprei!... Per me quest'è un

## S C E N A VII.

*Il Marchesino, e dette.*

*Marc.* **D**Orme forse Madama?..

*Di dentro alle Scene.*

*Mar.* Per adesso ricevere non può...

*Accostandosi alle Scene.*

*Marc.* Eh via; posson le Donne

Ricevere in ogn'or Tarappattò.

*Entra con franchezza.*

*Ros.* Signore, qual franchezza?..

*Ele.* (O quanto l'è carino!)

*Marc.* A tutt'è trè faccio un profondo in-

*(chino.)*

*Ros.* Ma quì non si costuma...

*Con risentimento.*

*Marc.* Eccomi ai vostri *S'inginecchia.*  
Bellissimi piedini... Ohdio, che piede!  
Che scarpetta benfatta!

*Ros.* (O che gran testa matta!)

Alzatevi...

*Marc.* E il perdono?

*Ros.* Vi si dà. *March. si alza.*

(Voi altre ritiratevi di là.)

*Partono Eleonora, e Mariannetta in fine  
ritorna.*

*Marc.* Viva il Cielo! Voi siete molto bella!

Appena ch'io vi viddi,

Non caddi nò, precipitai di Sella.

*Ros.* Vi piace di adular...

*Marc.* Vi chiedo scusa.

Voi siete una Giunone,

Anzi siete una Venere Callipiga.

Ahime!,...

*Ros.* Che cosa è stato?

*Marc.* Dalla Chioma un Capello ha di-  
A me lasciate fare. *(sertato.)*

*Mette a sedere Rosaura. Tira fuori di  
tasca un' Astuccio con tutto l'oc-  
corrente per Parrucchiere, e colle  
forbici taglia un capello; poi col  
pettinino le accomoda il capo. Indi  
le presenta uno specchietto, perchè  
si guardi, e finalmente ponendosi  
dell'acqua odorosa sulle mani, se  
le asciuga col fazzoletto, dicendo-  
si, mentre fa questo travaglio, le  
seguenti parole.*

*Ros.* Chiamerò Mariannetta...

*Marc.* Perdonate.

A 7

*Ros.*

Ros. Siete troppo gentile . ( O che gran  
( matto ! )

Marc. Come son lesto ! In quattro botte ho  
( fatto .

Mar. Signora , c'è D. Totero . . . .

Ros. Che passi . *Parte Mariannetta .*

Voi siete di buon gusto .

Marc. Io ballo , canto , suono , cara Figlia,  
E lavoro di paste a meraviglia .

S C E N A V I I I .

D. Totero , e detti , Il Conte in disparte ,  
e poi si avvanza . In fine Mariannetta ,

Tot. O H , oh ! . . .

Marc. O Che oh ?

Tot. Voi qui ?

Marc. Questa sarà mia sposa . . . .

Tot. Anzi la mia ,

Con. ( O ciel ! che ascolto mai ! )

Ros. Senza di me la festa non si fa ,

Tot. Se non sarete mia ,

Vi lascerò penar senza pietà .

Marc. Se non sarete mia ,

Di me che mai sarà ? *S' inginocchia .*

Ros. Sorgete ,

Tot. Or via , che dite ? *A Rosaura ,*

Marc. La decision ? . . .

Con. La decisione è questa .

*Si fa avanti colla pistola alla mano ,  
Marchese impaurito s' alza fuggendo  
per la Scena , e lo stesso fa D. To-  
tero ,*

Marc. Pietà . . . .

Tot. Stelle soccorso ! . . .

Con. A tutti e due vò fracassar la testa .

*Rosaura trattiene il Conte .*

Ros. Che ardire ! . . .

Mar. Ahime ! Che vedo ;

Con me venite . . . .

*Prende per un braccio D. Totero , e il  
Marchese .*

Con. Ho l' alma inviperita . . . .

Tot. Il mio decoro . . . .

Marc. Salvami la vita .

*Si raccomandano a Mariannetta che li  
porta via .*

Ros. Qual padronanza avete in questa Casa?  
Temerario , partite . . . .

Con. Anima mia ,

Un trascorso fu inver di gelosia .

Ros. Andate ; siete un stolto .

Con. Son fuor di me ; scusate . . . .

Ros. Io non v' ascolto .

*Parte , e le va appresso il Conte .*

S C E N A I X .

Giardino in Casa di Rosaura con varj al-  
beri di Agrumi , frà i quali due prati-  
cabili nei laterali .

*Mariannetta , che conduce D. Totero ,  
e il Marchesino .*

Mar. C Oraggio non temete .

Tot. Ma . . . .

Marc. Ma . . . .

Mar. Ritorno or' or ; non vi movete .

*Parte , e poi in fine ritorna .*

Tot. Malnato Capitano ! . . . .

Marc. Diavol , che geloso ! ( raggio . . . .

Tot. Non sò chi ha raffrenato il mio co-

Mar. Non sò chi ha trattenuto questo

( braccio . . . .

A 8

Tot.

Tot. Il sangue...!

Marc. Il sangue...

Tot. Bever mi volevo...

Mar. Ah, presto, nascondetevi:

Presto che la Padrona ed il Contino

Si son pacificati...

Eccoli a prender fresco nel Giardino. (p.)

Tot. Che insolito tremore!

Marc. Ohdio! quale indiscreto batticore!

Tot. Dove fuggir?

*Vanno tentando varj modi di nascondersi.*

Marc. Nascondermi non sò.

Tot. Sallirò sù quell' Albero.

*Ascende sopra un' Albero.*

Marc. Io sopra di quest' altro volerò.

*Fa lo stesso.*

### SCENA X.

*Il Conte con Rosaura. E detti,  
facendo capolino frà i rami.*

Con. S Arò qual voi bramate....

Ros. S Non me le fate più queste scenate.

Con. Ma voi...

Ros. Ma io non sono vostra Moglie.

Con. Voi dunque non m'amate?

Ros. Io v'amo più di quel che voi pensate.

Tot. (Hai sentito?) *Piano al Marchese.*

Marc. (Si, sì, mio Cavaliere;

Tocca a tenere a noi il Candeliere.)

*Piano a D. Totero.*

Con. Pretendon que' ridicoli

Invan la vostra mano.

Sciocco è il Barone, ed è Tarappattò

SCE.

Un vero Saltarello.

Tot. (Uh, uh...)

Mar. (Oh, oh...)

Tot. (Che arrogante malnato!)

Marc. (Che figura!)

Ros. (Chi vedo, o ciel!)

*S'accorge alzando gli occhi dei suddetti.*

Con. Che fù?

Ros. Niente.

Con. Spergiuira.

(E l' intrico già palese;

Il Barone, ed il Marchese

Colà stanno sol per te.)

*Piaoo a Rosaura.*

Ros. (Credi pur di quest' intrico

*Piano al Conte.*

Non sò nulla caro Amico,

Credi pur sulla mia fè.)

Tot. (Trema il piede... Che vergogna!

*Frà se.*

Un Signor della Scalogna,

Un Barone come me.)

Marc. (Ci vorria per farmi core *Frà se.*

Un bicchier di buon liquore,

O una Tazza di Caffè.)

Ros. Giuro al Ciel, sono innocente...

Con. Non ti credo sei spergiuira...

Tot. (Che insolente?)

Marc. (Che figura!)

A 2 (Vorrei dir... ma non ho lena,

Non ho fiato da parlar.)

Ros. (Non comprendo, questa Scena

Come debba terminar.)

A 9

Marc.



*Con.* (Son confusi, stanno in pena,  
 E non sanno cosa far.)  
*Tot.* Mio bel Sol... *Le fanno un baciamento.*  
*Marc.* Madama...  
*Ros.* Zitto.  
*Con.* Scendi abbasso, o che trafitto  
*Al Marchesino.*  
 Il tuo sen da me sarà.  
*Marc.* Piano, piano... Non v'è bene.  
 Scendo abbasso... *Eccomi quà.*  
*Viene avanti.*  
*Tot.* Lo star quì più non conviene  
 Alla bella gravità. (*Fa lo stesso.*)  
*A 2.* (Il mio cor frà tante pene  
 Palpitando se ne stà.)  
*Con.* Ah, vigliacchi!...  
*Mette fuori una pistola.*  
*Tot.* All'armi...  
*Fanno à bravi ritirandosi àietro di Rosaura.*  
*Marc.* All'armi.  
*Ros.* Deh, cessate...  
*Con.* Il core ho duro...  
*A 2.* Il mio cor l'ho più de' marmi.  
*Ros.* Senti...  
*Con.* Taci.  
*Marc.* All'armi.  
*Tot.* All'armi.  
*A 3.* Io di te non ho timor.  
*Tutti.* Che tumulto! Che tempesta!  
 Che fracasso! Che sconquasso!  
*A 4.* Un bisbiglio, un parapiglio,  
 Una guerra, un serraserra.  
 Io mi sento, in mezzo, al cor.  
*Partono.*

## SCENA XI.

Gabinetto con Sedie.

*Castagniola, indi Mariannetta.*

*Cas.* **Q**uanto è brutto il servir quella  
 (Locanda;  
 Poco si mangia, e non si dorme mai.  
*Mar.* Castagniola... *Di dentro.*  
*Cas.* Chi chiama?  
 Vieni vieni mia bella Mariannina...  
*Mar.* Ajuto, me meschina...  
*Cas.* Che fù?  
*Mar.* Che gran bisbiglio!  
 Sono morti il Barone,  
 E il bel Tarappattò.  
*Cas.* Dove? perchè?  
*Mar.* Per gelosia. Tremo da capò a piè.  
*Cas.* Che bugia vai contando:  
 Don Totero sen viene,  
 Che sembra un Don Chisciotte, anzi  
 (un'Orlando.

## SCENA XII.

*D. Totero, e detti, infine il Conte.*

*Tot.* **C**Ameriera v'è a prendermi dell'ac-  
*Mar.* Forse avete timore? (qua.  
*Tot.* Don Totero timore!  
*Cas.* E perchè l'acqua?  
*Tot.* Per lavarmi le man di sangue intrise.  
*Mar.* Ma forse il Conte...  
*Tot.* Questa man l'uccise.  
*Mar.* Povera mia Padrona!  
 Quante lacrime, ohdio,  
 Spargerà la meschina, addio, addio.  
*Parte.*  
*Cas.* O bella!

A 10

Tot.

Tot. Cosa è stato?

Cas. Il Conte è là.

Tot. Se non è morto ancora, morirà.  
*Parte fuggendo.*

Con. Fuggi, fuggi vigliaccio.

Di schivare il mio sdegno invan t'affretti  
T'arriverò quando che men l'aspetti:

*Partono.*

### SCENA XIII.

*Il Marchesino mezzo svenuto si getta sopra una Sedia Rosaura gli porge alle narici una Carafina d'acqua odorosa, ed Eleonora gli asciuga la fronte con un fazzoletto bianco.*

*In fine Mariannetta.*

Ros. **V**ia, via, coraggio...

Ele. Che sudor gelato!

Ros. Volete qualche cosa?

Marc. Un pò di vino con Carbon smorzato.

Ele. Subito.

*Parte, e poi torna con bicchiere di vino.*

Marc. Cosa fù?

Ros. Vien quà; fa lesta.

*Le Donne ajutano il Marchesino ad alzarsi.*

Marc. Mi vacilla la testa! *Si alza.*

Ele. Bevete.

Marc. Alla salute. *Beve.*

Mar. (E il Conte?) *Piano a Rosaura.*

Ros. (E' andato via.) *Piano a Mariannetta.*

Mar. (Poi vi racconterò una gran bugia.)  
*Piano come sopra.*

Ros. Come và?

Marc. Come un Toro inferocito.  
*Si mette a ballare.*

Ros.

Ros. E poco fa eravate impallidito.

Marc. Per le Donne facc'io de' brutti scherzi!

Tremò, sudo, divento convulsivo;

Talor per sino arrivo

Palpitando a svenire: *(re.)*

Son per le Donne avvezzo anche a mori-

Ros. Con tutte?..

Marc. Sì, Madama.

Ele. Ma di noi tre...

Mar. Sì dite con cadore...

Ros. Sì dite pure, a chi dareste il core?

Marc. Sì, sì dirò. (Mi trovo un pò im-  
*(brogliato.)*)

Tutte e tre siete belle!...

Io non saprei .... Voi Pallade sembrate.

*(a Marian.)*

A Venere voi alquanto somigliata.

*a Eleon.*

E tu alla Dea Giunone..

*a Ros.*

Che cimento fatal, che confusione!

Paride dunque io sono

In mezzo alle tre Dee;

E il Pommidoro sia questo mio core.

Mar. A chi lo date?

Ele. Io non ho più pazienza.

Ros. Eh, via sentiamo alfin questa sentenza.

Marc. Qual cimento, eterni Dei!

Il mio debil vi confesso;

Ho rispetto al vostro sesso ....

Questo core lo darei

Tutto, tutto a tutte e tre.

Son le Donne l'amor mio;

Il lor'Idolo son'io:

A II

Chi

Chi la bocca, chi 'l mio naso  
Va lodrando, e poi esclamando,  
Ma che bocca! Ma che Naso!  
Tutte morono per me.  
Per me certa Virtuosa,  
Come voi bella, e grassotta,  
Mezza cruda, e mezza cotta,  
Mezza tistica morì.

*a Ros.*

Per me certa Madamina,  
Come questa Signorina,  
Nel mirar il mio bel viso  
Soffocata pel gran riso  
Sen crepò lo stesso dì. *a Mar.*

Donna Teta, Donna Tuta,  
Donna Tota, Donna Tita,  
Come voi, mia bella vita,  
*a Eleonora*

Ve lo giuro pel mio brando,  
Sospirando, amoreggiando,  
Sen morì d' un batticor.  
*alla Donne che ridono.*

Signorine, non ridete;  
Tutte e trè voi lo vedrete....  
Quando sono in campo armato,  
Il mio brando indiavolato  
Fa portenti di valor. *parte.*

S C E N A X I V.

*Rosaura, Eleonora, e Mariannetta.*

*Ros.* O Che umore bizzarro!

*Mar.* Se sposarlo poteste, o voi felice!

*Ros.* Perché?

*Mar.* Son troppo comodi

Sii facili Mariti; il sò per prova.

*Ele.*

*Ele.* Lo sposerei ben' io. Quanto mi piace!

*Ros.* Io prima di decidermi,

Ci voglio ben pensare.

Sentite un' invenzione.

Ora che siamo appunto in Carnevale

Ammascherar mi voglio alla Spagniola,

E poi alla Veneziana....

*Mar.* Perché fare?

*Ros.* Per provar se Don Totero, e il Marchese

Solo per me hanno il lor core amante.

*Mar.* E il Conte? . . . .

*Ros.* Non occorre di tentarlo:

Egli ha il core per me fido è costante.

*Elo.* Sì sì, v'è bene: poi darete a me

Quel che non piace a voi di questi trè.

*Mar.* Sostener non saprete il personaggio

*Ros.* Quanto rider mi fai,

Vieni, vieni a vestirmi, e lo vedrai.

Poi di là vi dirò, che far dovrete.....

*Ele.* Dite, dite....

*Ros.* Dovete ammascherarvi.

*Mar.* Come! Anche noi?

*Ros.* Di là ve lo dirò.

Presto, presto; giù in Piazza andare io vò  
*parte, e appresso Mariannetta in atto*  
*di partire.*

*Ele.* Sentimi Mariannetta.

*Mar.* Che comanda?

*Ele.* Se mai vedi il Marchese

Digli . . . . digli . . . .

*Mar.* Che cosa?

*Ele.* Mi vergogno. Di dirlo non ho ardire.

*Mar.* Via sù, con brio; cosa gli debbo dire?

*Elo.* Digli pur, che per lui serbo

Un giojello bello, bello,  
 Che innamora, che ristora,  
 Che fa l'uomo consolar.  
 Quel giojello di valore  
 E l'affetto del mio core,  
 Che non posso più frenar. *parte.*

*Mar.* Povera semplicetta!  
 Amor le ha sciolto bene la linguetta. *par.*

## S C E N A X V.

Piazza con Bottega di Caffè da un lato con  
 Sedie di fuori, a dall'altro Balcone pra-  
 ticabile della Casa di Rosaura.

*D. To-tero, e poi Castagniola.*

*Tot.* **O** Che rabbia, che dispetto  
 Sento in mezzo del mio petto?  
 Un'umor bilioso e nero  
 Già rodendo il cor mi v'è.  
 Maledetto Cameriero,  
 Ch'aspettar così mi fa.  
 Cioccolato con biscotti . . . .  
*si pone a sedere fuori del Caffè.*

*Cas.* Ed a me due Bocconotti.

*Tot.* Sciagurato . . . .

*Cas.* Cos'è stato?

*Tot.* La risposta? . . . .

*Cas.* L'ho perduta . . . .

*si alza infuriato.*

*Tot.* Ah? birbante . . . .

*Cas.* Vi saluta . . . .

*fa una riverenza, e scappa via.*

Ancor'io così farò.

*Tot.* Corri pur; t'arriverò.

*gli v'è appresso.*

SCE.

## S C E N A X V I.

*Rosaura in Maschera alla Spagniola, trat-  
 tenendo D. Toterò. E Mariannetta, ed  
 Eleonora al Balcone.*

*Ros.* **T**'arresta; che fai?

Si lagna la Patria  
 Di questa viltà.

*Tot.* La Patria si lagna?  
 M'arresto; son quà.  
 Chi siete? . . . .

*Ros.* Una Donna . . . .

*Tot.* La razza? . . . .

*Ros.* Son Dama.

*Tot.* La Dama, che brama?

*Ros.* Un pegno . . . .

*Tot.* Ecco il segno  
 Di mia fedeltà.

*le da una scatola.*

*Ros.* D. Toterò, addio:  
 Io debbo partir. *Parte.*

*A 3* Che fretta? saetta  
 Rassembra in fuggir.

*D. Toterò si rimette a sedere prendendo  
 la Cioccolata. Ele. Mar via dal Bal-  
 cone.*

## S C E N A X V I I.

*Marchese viene ballando. E D. Toterò  
 a sedere.*

*Mar.* **L**E Donne a mille a mille  
 Mi danno i randevù:  
 Al fin non sono Achille;  
 Io non ne posso più.  
 Ah Donne Donne amate  
 Un poco di pietà;

Coi

Voi troppo mi straziate  
Con quel tarà lallà . . . *Ballando* . . .

*Tot.* Che pazzo è . . . E' un burattino  
Chi non ha gravità . . .

*Mar.* Che osoglio è . . . Il mio Codino  
A voi risponderà . . .

*Lo saluta in caricatura prendendo in  
mano la coda de suoi capelli . . .*

*Tot.* Io ti darei . . . . .

*Mar.* Di baffo . . . . .

*Tot.* Di baffo ?

*Mar.* Signor sì . . .

*si alza risentito, e si avvicinano con  
minaccia . . .*

*A 2* ( Or' or gli dò un gran schiaffo ;  
Lo stendo morto qui )

S C E N A XVIII.

*Rosaura in Maschera alla Veneziana, si  
frappone in mezzo ai suddetti . . .*

*Ros.* **C** Ari Putteli, siate bonini . . . . .

*A 2:* **C** Noi vi facciamo profondi in-  
( chini . . . )

*staccia D. Totero . . .*

*Ros.* Andè, scavezzo ; non voglio a vù  
Sto caro Coccoło xe l'amor mio . . .

*al Marchese . . .*

*Mar.* Mia bella cara, già moro, ohdio !

*Ros.* Mie care visserè . . . . .

*Mar.* Ahi che martir ! . . . . .

*Tot.* E' intanto il moccòlo io tengo già . . .

*Ros.* Me vostù bene, mio coccoletto ?

*Mar.* In questo pegno ecco il mio affetto . . .  
*le dà un regalo . . .*

*Ros.* Oh col ex belo ! Deggio partir . . .

*Ro--*

*Rosaura fugge, il Maschese la vuol se-  
guire, ma D. Totero la trattiene,  
facendo unitamente la seguente es-  
clamazione . . .*

*Mar.* Or come un cavolo m'ha qui la-  
( sciato ;

Per ritrovarla men vò di quà . . .

*Tot.* Or come un cavolo l'ha qui lasciato ;  
La mia vendetta l'è questa quà . . . P.

S C E N A XIX.

*Camera in Casa di Rosaura . . .*

*Il Conte, e poi Rosaura smascherata. Indi  
Castagniola, e appresso D. Totero e Mar-  
chese . . .*

*Con.* **D** Ove sei, bell' Idol mio ?  
Sì languir perchè mi fai,  
Caro bene, ohdio, perchè ?

*Ros.* Quanti affanni provo anch' io,  
Quante pene, tu non sai,  
Quanti palpiti per te !

*Cas.* C'è Don Totero, e il Marchese . . .

*Tot.* Sono quà . . .

*Mar.* Son quà ancor io . . .

*Cas.* Ed anch' io qui dietro a loro . . .

*Tot.* Mio bel Sole . . . . .

*Mar.* Mio tesoro . . .

*Ros.* Zitti . . . . olà . . .

*chiama con voce alta . . .*

*A 4:* Perchè ? Cos' è ?

SCENA ULTIMA . . .

*Eleonora in Maschera alla Spagniola, e Ma-  
riannetta alla Veneziana, e detti . . .*

*Marc.* **O** Sorpresa è qui l'amica !

*Tot.* **O** demonio la Spagniola )

*Ros.*

- Ros. ( Han perduto la parola ! )  
 Con. Queste Maschere chi sono ?  
*si levano la Maschera e gettono  
 via i doni .*
- A 2 Siamo noi ; nè questo dono  
 Più con me tenere io vò .
- Con. Come , come ? . . . .  
 Cas. Io non intendo . . . .  
 Marc. Son confuso . . . .  
 Tot. Non comprendo . . . .
- Ros. Ah volubili , incostanti ,  
 Sciagurati , vili Amanti ? . . . .
- Marc. Io credevo . . . .  
 Tot. Io volevo . . . .  
 Ros. O che rabbia  
 Con. Che dispetto ?
- A 5 Son caduti al trabocchetto ;  
 Non san più come scappar .
- Tot. Vorrei fare . . . .  
 Marc. Dir vorrei . . . .
- A 2 Son confusi i sensi miei .  
 Come uu sasso io resto quà .
- Cas. Poi la cosa si vedrà .
- A 5 Che tumulto , che sussuro ?  
 Sempre più crescendo và .  
 T U T T I .
- A 7 Cresce come la Pianara ,  
 Come appunto la Fiumara ,  
 Ch' allagando và atterrando ,  
 Sconquassando quà , e là .

*Fine dell' Atto Primo .*

# A T T O II<sup>o</sup>

SCENA PRIMA .

Camera della Locanda .

*D. Toterò , indi Marchese infine  
 Castagniola .*

- Tot. **C**astagniola .  
 Cas. **E**ccellenza .  
 Tot. Avrai l' onore  
 Di presentare tu a Donna Rosaura ,  
 Un tesoro . . . .
- Cas. Un tesoro ? Bagattella ?  
 Tot. Un sol momento , e torno .  
*via poi torna con un gran Rotolo di  
 Carta .*
- Cas. Un tesoro ? , . , oh , lustrissimo , . . . .  
 Mar. Buon giorno .  
 Che peccato ? Qui dentro una Locanda  
 Si perde il tuo talento . . . .
- Cas. Il mio talento ?  
 Mar. Devi essere eccellente  
 Nell' eseguir fra tutte l'altre cose  
 L' ambasciate amorose .
- Cas. Non sono già sensale . . . .  
 Mar. Anzi l' Araldo ,  
 L' Ambasciator di pace . . . . Orsù , tu devi  
 Presentare a Rosaura una gran Gioja . . . .  
*In disparte da al Cas. il Rotolo di  
 Carta .*
- Tot. ( Ecco il tesoro assai prezioso e raro )  
 Mar.

Mar. (Portar devi all' amica questa Gioja)  
In disparte da Cas. un suo Ritratto.

Tot. Ascolta . . . .

*La tira in disparte.*

Cas. Sono quà .

Tot. ( Vò la risposta in scritto . . . . )

Cas. Già si sà.

Mar. Sentimi; bada a me .

*lo tira dall' altra parte .*

( Attendo la risposta giù al Caffè . )

Cas. Benissimo: ho capito .

Tot. Son' io prima di lui . . . .

Cas. Dice benone .

Mar. Lui dice male . . . .

Cas. E' vero .

Tot. Io son chi sono, e vò la precedenza .

Cas. Ha ragion Sua Eccellenza .

Mar. Come, come? . . . .

*minacciandolo alterato .*

Cas. Nò, nò .

Tot. Come, come? . . . .

*Fa lo stesso .*

Cas. Sì, sì,

Se torto ha l' uno, l' altro avrà ragione .

Mar. Bestia, bestia, che sei . . . .

Tot. Gran Boccellone .

Che lordo, balordo .

Cas. Son troppi favori .

Mar. Che sciocco? che alocco?

Cas. L' è sua gran bontà .

Tot. Prevalga il mio sì . . . .

Cas. Lui dice di nò .

Mar. La voglio così . . . .

Cas. Così non sarà .

(La

( La matta alla Gatta  
Già stà per saltar . )

Tot. Barbotta Marmotta;  
Ti vò bastonar .

Mar. Saetta ristretta  
S' affretta a scoppiar .

Tot. Io prima di lui  
Debb' esser servito . . . .

Cas. Signore, perchè?

Tot. Non v' è là in Scalogna,  
Lo sa la mia Diva,

Chi tocchi zampogna,

Chi suoni la Piva

Più bravo di me .

Mar. Io prima di lui  
Debb' esser servito . . . .

Cas. Sentiamo il perchè .

Mar. Non v' è in stà Contrada

Chi schizzi nel ballo,

Chi meni di spada,

Chi monti a Cavallo

Più bravo di me .

Cas. Signor Cavalcante . . . .

Mar. Che dici, birbante?

Cas. Signor Piferaro . . . .

Tot. Che dici, Somaro?

Cas. Dicevo . . . .

Mar. Stà zitto .

Cas. Volevo . . . .

Tot. Stà zitto .

Cas. Che zitto? Un bel corno . . . .

Mar. Che corno?

Tot. Che corno?

Cas. Mò mò . . . .

Al 2.

- A 2 Che mò mò?  
 A 3 ( Un pugno sul grugno  
 Gli ammollo mò mò;  
 M'abbasso, ed un sasso  
 Sul capo gli dò. )

## S C E N A II.

Gabinetto in Casa di Rosaura :

*Rosaura, e il Conte.*

- Ros. **C**onte, non mi seccate.  
 Con. **C**h' per tenervi allegra  
 Ci vuole quel Marchese,  
 Ros. Forse al vostro Paese,  
 Così si fa all' amor? che brutta cosa.  
 Con. Cara voi troppo siete  
 Con tutti manierosa . . . .  
 Ros. Conte, voi m' offendete.  
*con risentimento:*  
 Con. Don Totero frà gli altri  
 Sò, che v' adora; e sò . . .  
 Ros. Sono annojata.  
 Qual dritto hai sù di me? Mi hai tu Sposata?  
 Il trattare lo vuol la civiltà.  
 Con. Ma dalla civiltà si passa poi  
 A certa tenerezza . . . .  
 Ros. Io non ascolto  
 Chi per la gelosia diventa un stolto.  
 Addio . . . .  
 Con. Deh non partite . . . .  
*in atto di partire.*  
 Ros.

- Ros. Più non ti vò veder . . . .  
*la trattiene.*  
 Con. Mi fai morire . . . .  
 Senza di te mio bene  
 Vivere non poss' io . . . .  
 Ah che nel dirti addio  
 Mi sento già mancar?  
 Sdegno è furore in Petto  
 Già delirar mi fanno . . . .  
 Che pena oh Dio, ch' affanno?  
 Mi sento lacerar . . . .  
*parte.*

## S C E N A III.

*Rosaura, indi Eleonora, e poi  
 Castagniola.*

- Ros. **A**MO il Contino assai,  
 Forse più che non pense;  
 Ma libero il vorrei da gelosia,  
 Io credo non si dia maggior pazzia . . . .  
 Ele. Sorella, allegramente,  
 Ecco là Castagnola,  
 Che vi porta Regali.  
 Cas. Si può entrare?  
 Ros. Vieni, vieni.  
 Cas. Don Totero.  
 Manda a Donna Rosaura un Tesoro.  
 Ros. Un Tesoro?  
 Ele. Cos' è?  
 Cas. Chinate il capo;  
 Spalancate le ciglia.  
 L'Albero è questo della sua Famiglia .  
*Le presenta il Rotolo di Carta*  
 Ele.



*Ele.* Che prezioso tesoro?

*Ros.* Ponilo colà sopra quella sedia.

*Cas.* Or debbo presentarvi una gran Gioja.

*Ros.* Forse un' Anello?

*Cas.* Ohibò .

Quest'è il Ritratto di Tarappattò .  
*le presenta il Ritratto .*

*Ros.* Ringraziali per me . . . .

*Cas.* Nò , nò , Madama ,

Degnatevi rispondere iniscriptos .

*Ros.* Dunque vieni . . . *Parte .*

*Ele.* Don Toterò .

Un qualche gran regalo ti darà .

*Cas.* Forse un qualch' Alberetto c'uscirà .  
*Parte .*

#### SCENA IV.

*Il Marchese , e poi D. Toterò .*  
*Indi Eleonora .*

*Mar.* **S**IA maledetto il vento ,  
Credo , ch' abbia scomposta la  
( la mia chioma  
*cava uno specchietto .*

Questo boccolo è tutto sconquassato . . . .  
Ci fosse un Parruchier , son disperato?  
*si accomoda guardandosi nello Spec-*  
*chietto .*

*Tot.* Rosaura non sà le convenienze ;  
O' Castagnola è un' Asino .

*và sbuffando .*

*Mar.* Questa è una gran vergogna?  
Ha Ragione il Signor della Scalogna .  
*Tot.*

*Tot.* ( Forse sarà occupata  
Nell' esame de' miei grand' Antenati ;  
Son ventiquattro , e più generazioni ? )  
Sentiamo un pò costei .  
Lei mi dica ? . . .

*Ele.* Comandi .

*Tot.* Castagnola che fa ?

*Ele.* Con Mariannetta

Stà a far l'amor di là .

*Mar.* Andiamo , ad affrettarlo .

*Tot.* Andiamo , andiam ben bene a basto-  
( narlo . *Partono .*

#### SCENA V.

Camera in Casa di Rosaura con due Can-  
delieri accesi sopra d' un Tavolino .

*Mariannetta , e Castagniola poi D. Toterò*  
*e il Marchese indi Rosaura , e in fine il*  
*Conte .*

*Mar.* **A** Ddio , addio ; mi chiama la Pa-  
( drona . *Parte .*

*Cas.* Ci rivedremo , addio : quanto sei  
( buona ?

Di Madama Rosaura  
Son queste le risposte .  
Benissimo , ho capito ,  
Ma quale delle due andrà al Barone  
Quale à Tarappappò ?  
Indovinela Grillo ;  
Come fare , se leggere non sò .  
*Si accosta ai lumi per procurare di leg-*  
*gere .*

*Tot.*

- Tot.** Birbante. (E la risposta?)  
**Cas.** Non s' alteri, Signore: eccola quà.  
*Glene dà una alla sorte.*  
**Marc.** (La risposta dov'è del mio ritratto?)  
*Gli dà un l'altro foglio.*  
**Cas.** Eccola quà, Signore. (Il caso è fatto.)  
**D.** *Totero e il Marchese prendono un lume per ciascheduno, e Castagnola si pone a fare orecchio, or dietro all'uno or dietro all'altro.*  
**Tot.** Leggiamo. (Al tuo ritratto, Caro mio bel Tesoro,  
*da una Parte.*  
 Una cornice d' oro  
 Io stessa ci vò far.)  
 La nobil mia Famiglia  
 Giammai s' incorniciò.  
*dall'altra parte.*  
**Marc.** Leggiamo. (Il tuo grand'Albero  
 E' cosa che sorprende,  
 E nelle mie vicende  
 M'avrà da consolar.)  
 Le fa gran meraviglia...  
 Cosa pensar non sò.  
**Tot.** (Che impiccio!)  
**Marc.** (Che pasticcio!)  
**A 2** L'è questo un vero imbroglio.  
**Cas.** Coraggio; quest'imbroglio  
 Così rimedierò.  
*Smorzando i lumi, cambia loro le carte.*  
**Ros.** (Bel bello qui allo scuro  
 Sentiamo ehe si fa.)  
**Cas.** (Di dar la testa al muro

- Io temo in verità...)  
**Con.** (Or' ora qui all' oscuro  
 Vedrem, che si farà.)  
**Tot.Marc.** (Ahimè, così all' oscuro  
 Moversi il piè non sà.)  
**A 5** L'alma nel sen mi palpita,  
 Sento che una man gelida  
 Le vene, i nervi, i Muscoli  
 A ricercar mi và.  
*Il Conte parte, e poi torna.*  
**Tot.** T'arresta...  
*Fermano per un braccio Rosaura sopponendola Castagnola.*  
**Marc.** Fermati...  
**Con.** O stelle?... Barbara,  
 Qui nelle tenebre?  
**Ros.** Se mi mortifichi,  
 Ti mando al Diavolo.  
**Con.** Tu con Don Totero?  
 Tu con Monsù?  
**A 2** A tutti è cognita  
 La mia virtù...  
**A 5** Che fiero pungolo  
 Sento nel anima  
 Che caso critico?  
 Il core accendesi,  
 Già per la rabbia  
 Sbalza sù e giù. Partono.

## S C E N A VI.

*Mariannetta, e poi Eleonora.*

- Mar.** CHE sussurro?  
**Ele.** Ch'è stato?  
**Mar.** Qui stavano allo scuro;  
 Il Conte è sopraggiunto in quel momento.  
 Non

Non sò che dire : ho avuto un gran spa-  
(vento . . .)

*Ele.* Ma qui che cosa mai avranno fatto ?

*Mar.* Io non sò nulla .

*Ele.* O questa sì ch'è bella ?

Or lo vado a saper da mia Sorella .

*Partono . .*

### SCENA VII.

Camera della Locanda, con lumi .

*D. Toterò , e il Marchese , in fine*

*Castagnola .*

*Tot.* ( **S** On curioso rileggere il Biglietto .  
*cava dalla sacoccia il Biglietto .*

*Mar.* ( L' albero mio ? Ci rido come un  
( pazzo . )

*Tot.* Accetto il tuo grand' Albero ,  
*Legge Piano .*

Che in verità sorprende . . . ( ora v'è  
( bene . ) *Fa lo stesso .*

*Mar.* ( Una cornice d'oro al tuo ritratto . . . )  
E' questa l' espressione che conviene .

*Tot.* ( Ora parla di me . )  
*sequitando a leggere .*

*Mar.* ( Foglio per me felice . )  
*fà lo stesso .*

*Tot.* Pazienza . . . .

*Mar.* E' la Padrona . . . .

Al quadro mio lei ponga la cornice . . . )

*Tot.* ( Colui male eseguì la commissione . . . )

*Mar.* ( Falzificò colui questo biglietto . . . )

*Tot.* Dove sei Castagnola ?

*Mar.* Cameriere ?

*Cas.* Son qu' .

*Tot.* Che imbroglio tu facesti ?

*Cas.*

*Cas.* Qual' imbroglio ?

*Mar.* Questo Biglietto mio falzificasti . . . .

*Cas.* Cioè , dirò . . . .

*Tot.* Parla . . . .

*Mar.* Fa presto . . . . .

*Cas.* M'è . . . . .

*Tot.* Che ma ?

*Cas.* Ma lei lo scrisse . . . . .

*Mar.* Sei mentitore . . . . .

*Cas.* Ma . . . . .

*Tot.* Che ma ?

Parla . . . .

*Mar.* Rispondi ; via . . . .

Che confusione è questa ?

*Tot.* Se mentisci , ti fò tagliar la Testa .

*Cas.* Miei Signori , più flemma : aspettate  
Ch' or l' affare a voi tutto dirò .

( Un ripiego ci vuol .. stelle ingrate,  
Qual ripiego trovare non sò ? )

Disse Lei . . . Si Signor , Lei mi disse . . .

Ma poi . . . ma . . . state attenti a quel ma . . .

Ve lo giuro , quel foglio Lei scrisse ;

Ma poi . . . ma . . . Maledetto quel ma ?

Questo punto l' è un poco intrigato ,

Mi conviene di dir : Proservato :

Il decreto doman si farà .

*Parte è appresso D. Tot. e il Mar.*

### SCENA VIII.

Gabinetto in Casa di Rosaura con lumi ,  
e sopra una Sedia l' Albero di D. Toterò .

*Rosaura , ed Eleonora indi Mariannetta , e*  
*in fine D. Toterò .*

*Ros.* **C** Redimi pur ; che quello è un buon  
(partito . . . . .)

*Ele.*

*Ele.* Un vecchio non lo voglio per marito.  
*Parte.*

*Ros.* O povere Zitelle semplicine?

E' il lor comun difetto

Di andare sempre appresso al Pasticetto.

*Mar.* Signora, ecco Don Totero. *Parte.*

*Ros.* Che carattere in vero originale.

Mi voglio divertir col suo grand'Albero,

*Tot.* Per un poco m'abbasso a questa Dama.

*Ros.* Io son la vostra serva . . . .

*Tot.* Anzi Regina

Voi siete del mio core:

In breve, in breve avrete l'alto onore

D'esser mia Sposa...orsù prenda Tabacco.

*Ros.* Grazie. Molto gentile.

*Tot.* La scatola vi dono.

*Le presenta la Tabachiera.*

*Tot.* E una scatola d'oro a me? . . . .

*Tot.* Che oro?

Da noi si stima l'oro come il fango.

*Ros.* Per compiacervi . . . .

*Se la mette in saccoccia.*

*Tot.* Orsù vediam, ch'orè.

*cava l'Orologgio.*

*Ros.* Bella Ripetizione!

*Tot.* Perdonate, Signora, serve a me.

*Ros.* Non l'ho detto per questo . . . .

*Tot.* Và al diavolo.

*Gli cade in terra l'Orologgio gli dà un calcio.*

*Ros.* Un'opra si perfetta!

*Tot.* Chi ha d'oro le miniere non si cura

Di simile freddura.

*Ros.* Ma la sua perfezione? . . . .

*Tot.*

*Tot.* Della mia mano degno più non è  
Quel che toccò il mio piè.

*Ros.* ( Io crepo se non rido . )

*Tot.* L'Albero mio osservaste?

*Ros.* E' portentoso;

Ma non capisco bene . . . .

*Tot.* Dove stà? *Ros.* Eccolo.

*Lo va a prendere sulla Sedia.*

*Tot.* Mia Signora, date quà.

*Lo spiega, e lo attacca a una Scena.*

Attenta: or io vi spiego

Della mia gran Famiglia

Tutti i Donni, li Nonni, e li Bisnonni.

Orsù senta il valor de' miei Parenti,

*Rosaura ride:*

E per stupore arrosi pure i denti.

Deh non rida, mia Signora,

Quì da ridere non c'è.

La mia schiatta, alta e sonora

Ha l'origine da un Rè,

Questo è il gran Don Aquilonio

Autor dell'Antimonio

*Accenna le figure dipinte al albero.*

Ecco il forte Don Chiciotte,

Che menava orrende botte;

Quest'è quel Don Scarafone

Bravo più d'un Can Barbone;

E' quel altro Don Conforto

Che tagliò la testa a un morto;

Ecco il dotto Don Merlotta,

Che secondo il tempo e il caso

Sapea fin parlar col naso;

Ecco il mio Don Spiripicchio;

Ecco il mio Don Farfanicchio;

*Che*

Che faceasi, come pazzi,  
 Correr dietro li Ragazzi . . .  
 Mia Signora, ne vuol più?  
 Per servirla io sono qui.  
 Veda, veda, Don Sconquasso,  
 Il terribil Don Fracasso,  
 Don Spavento, Don Tempesta,  
 Che a più d'uno orecchie e testa  
 Mandò a spasso, ed a sbaraglio,  
 Ziffe di punta, Ziffe di taglio;  
 Ziffe, e Zaffe, Ziffe, e Zuffe . . .  
 Qui trà Principi, e Baroni  
 Son due Mi'a e forse più;  
 V'è un Bassà di Cefalù,  
 Un Giannizzero, e un Musti.  
 Deh non rida, mia Signora;  
 Qui da ridere non c'è. *parte.*

## S C E N A I X.

*Rasaura, indi il Marchese.*

*Ros.* **C** Redono alcuni Schiocchi  
 Che con i regaletti,  
 Si scordino le Donne il lor dovere.  
 Io se ricevo un dono  
 Mi faccio ben pregare,  
 Lo splendore dell'or, non mi cansona;  
 Fò grazia se l' accetto;  
 E quest' è la marcè di chi lo dona.

*Marc.* Evviva, mia carina  
 Vi sono Servitore di buon core.

*Entra ballando.*

*Ros.* Mi piace il vostro umore

*Mar.* E voi pur mi piacete . . .

*Ros.* Siete d'ottimo gusto . . .

*Mar.* Non è Cancia

Di me non v'è chi meglio.

Sappia ballar, suonare, e alzar la lancia.

*Ros.* (E' un vero pasto nobile.)

*Mar.* Mirate questo bel taglio di vita?

*Passaggia.*

Questi miei fianchi?

Questo bel piedino? . . .

Che ne dite Madama?

Dei Giovani non sono il più bel fiore?

*Ros.* Bello sì, ma tramanda un certo odore.

*Mar.* Che odore? Io non saprei . . .

*Ros.* Con chiarezza dirovvi i sensi miei.

Bello, gentile, e amabile

Mi sembra il vostro fisico,

Ma che finiate tifico,

Io tremo in verità.

*Mar.* Or tocca a me rispondere,

Venite un poco quà

Bella, grassotta e morbida,

Voi somigliate a Venere,

Ma sono troppe tenere,

Le vostre qualità.

*Ros.* Queste da un cor dipendono

Ch'è pieno di bontà.

*A 2.* (E' furbo ma la Cabala

Qui sbaglia in verità.)

*Ros.* Venite quà, accostatevi.

*Mar.* Eccomi pronto, e snello.

*Ros.* Che odor? mi v'è al cervello.

*Mar.* (Costei cosa mi fa?)

*Ros.* Io non sò ben comprendere . . .

L'odore e un pò enigmatico.

*Mar.* Che odor vi par spiegatevi?

*Ros.* Mi pare di Volpone;

Forse de' Pasticcetti

L'odor così sarà.

*Mar.* Venite quà, accostatevi

*Ros.* Eccomi pronta è lesta.

*Mar.* Che odor, mi v'è alla testa.

*Ros.* Costui cosa mi fa?

*Mar.* Nè anch'io sò ben comprendere...  
L'odore è un pò enigmatico.

*Ros.* Che odor vi par spiegatevi?

*Mar.* Mi par di Donna scaltra,  
Ma forse delle Vedove  
L'odor così sarà.

*Ros.* Siete adorabile?... *Mar.* Grazie da vero.  
Voi siete amabile?..

*Ros.* Ho un cor sincero.

*Mar.* Lei mi vivifica...

*Ros.* Lei mi mollifica...

*A 2* Lei troppo amplica

La mia bontà. (co;

*Ros.* ( Il Sorcio è in Trappola, cascò l'Ami-  
È messo in ordine, di già l'intrico;  
Sono le Femine, talvolta oracoli,  
Che più del Diavolo ne san talor.)

*Mar.* ( Pur potrebb'essere, ch' il mio destino  
Per questa femina fosse vicino;  
Voglio provarla, vò coltivarla,  
Qual' cosa nascere potrebbe ancor.)

*Ros.* Padrone mio...

*Mar.* Servo umilissimo...

*A 2* La riverisco con tutto il cor. *Partono.*

S C E N A X.

*Eleonora, poi Mariannetta infine  
Castagniola.*

*Ele.* **A** Himè, non trovo loco!

Nelle vene mi scorre un certo fo-

*Mar.* Credo, che la Padrona (co...

In questa sera sposi...

*Ele.* Chi? *Mar.* Nol sò

M' ha ordinato di dire a Castagnola,

Che avvisi di venire in questa sera

Il Conte è col Barone anche il Marchese.

La Sala sarà tutta illuminata.

*Ele.* Sposare potess'io

Quel Marchesino mio!

*Mar.* Felice te?..

Ma viene Castagniola:

Sentiremo, s' ha fatto l'imbasciata.

*Ele.* Vieni, vieni. *Cas.* Son quà...

*Mar.* Avvisasti?

*Cas.* Don Totero ed il Conte;

Ma quel Tarappattò

Dove si sia intanato io non lo sò.

*Ele.* Procura di trovarlo...

*Cas.* Ho già capito. *Ele.* Cioè?

*Cas.* Che lo vorreste per Marito. *Partono.*

S C E N A XI.

Galleria in Casa di Rosaura.

*Rosaura, e poi Mariannetta, indi il Conte  
appresso Don Totero, e in ultimo  
il Marchese.*

*Ros.* **E** Cco giunto il momento  
Di fissare il mio nuovo accasa-  
(mento.)

Ma prima di decider la mia mano,

Mi voglio divertir con tutti e trè.

*Mar.* Ecco Il Conte *Parte e poi torna.*

*Ros.* Il geloso è stato il primo.

*Con.* Sono ai vostri comandi.

*Ros.* Vi veggo pensieroso...

*Con.* Lo sarei men se fossi il vostro Sposo

*Mar.* Vien D Totero, e appresso

Tarappattò mi par, che venga anch'esso

Tot. Donna Rosaura . . .

*Fà un inchino con gravità*

Ros. Serva di Don Totero

Tot. L' Albero mio dov' è ?

Ros. Nel Gabinetto .

Tot. Ed Albero vi par da Gabinetto ?

Qui si doveva esporlo in Galleria .

Marc. Madama . . .

Ros. Favorite

Marc. Io mi sento nel cor grande allegria

Con. Sarà l' aspetto di Madama . . .

Marc. Appunto . . .

Con. ( Che tu sia maledetto ? )

Tot. Voi siete molto cara, e perciò trovo

Compensato l'ardor, che per voi prov

Con. ( Non posso più soffrir . ) Rosaura

Ros. Come ? partir volete ? ( Addi

Voi forse non saprete ,

Ch' or' or decider voglio a chi dei trè

Dovrò sposarmi ? . .

Con. O ciel, che passo è questo ?

Ros. La mano mia a chi di voi dar debbo

Con. A me si deve dare . . .

Tot. Eh ! lei che dice ? . .

Dar la deve al più forte , e quel son

Mar. Per pietà dalla a me , bell' Idol mio

Ros. Ecco la mano . . Adagio

Non posso darla a tutti ,

Più flemma cari Putti ,

Lasciatemi pensare .

La prescia non m' alletta ,

Anzi talor mi offende ;

Tutte le mia faccende

Bel bello io soglio far .

Questa è la man . . . che affretta ?

Voi siete troppo lesto

La voglio dare a questo . . .

A quello . . . a questo . . . a quello

A chi mi pare , e piace .

Nò , nò , sì , sì , belbello

Andate , andate in pace ,

Non ve la voglio dar . *Parte .*

S C E N A XII.

*Eleonora , poi Mariannetta , e detti .*

Ele. **D** Ov' è , dov' è lo Sposo ?

*Va da tutti è tre .*

Mar. Con chi mi devo rallegrar ? Con voi .

*Fa lo stesso .*

Con. Eh lasciatemi stare . *Passeggia .*

Tot. Vado a perdere or , or la gravità .

*Passeggia :*

Marc. Burla più bella al mondo non si dà .

Mar. Volete vendicarvi ?

Marc. Come ? *Mar. Sposate Lei .*

Marc. Son qua mia cara ? Ecco la mano . . .

Ele. O Ciel !

Voi forse non m' amate ?

Ardo per voi .

re. O' mie bellezze ingr. te .

Perche fate languir questa Zitella ?

due piedi ti sposo lesto , lesto ;

di delle nozze compiremo il resto :

*Si danno la mano .*

S C E N A ULTIMA .

*Rosaura , indi Castagniola , e detti .*

**Q** Uel si stà in allegria . . .

Prima di voi sposata mi son' io . . .

in chi ?

col Marchese .

si senza far spese .

Ros. Or mi sarà più facile  
Decidermi frà due . . .

Cas. Anch' io vorrei . . .

Ros. Sì, sì, vieni anche tu.

Don Totero hò per voi tutto il rispetto;  
Di mia casa sarete il Protettore.

Tot. Io son contento; almen di mia Famiglia  
I quarti illesi son, salvo è l'onore.

Ros. Ah se il Conte non fosse sì geloso? . .

Con. Nol sarò più . .

Ros. Sarà dunque il mio Sposo .

*Gli dà la mano .*

Tu sarai

Con. Sempre amoroso,  
Io sarò? . .

Ros. L'amato Sposo

Con. Che piacere?

Ros. Che contento?

Dolce Amore, ah, sì ti sento!

A 2 Lo splendor d' iniqua stella  
Non ci venga a funestar

Mar. Sento un giubilo nell' alma  
Che il mio piede fa ballar

Tot. Sento al cor la bella calma,  
Che superbo mi fa star.

**T U T T I**

Viva Amore, e viva Imene  
Colle dolci sue catene

Venga il cor de fidi Amanti

Strettamente ad annodar

*Fine dell' Atto Secondo .*

